

Madonna del Pilone / La buona notizia

L'affresco crollato torna sulla facciata della chiesa

Dalla caduta si salvarono pochissimi frammenti

ANDREA CIATTAGLIA

Sono passati quasi due anni da quella mattina del 4 giugno in cui l'affresco della chiesa di Madonna del Pilone si sgretolò crollando sul sagrato. Da ieri il dipinto sulla facciata, una classica Annunciazione con le figure della Madonna e dell'angelo, è tornato. Rifatto quasi da zero, mantenendo intatte le parti che si erano conservate salvandosi dal crollo.

Il parroco, don Gianni Tesio, aspettava da mesi di poter annunciare la notizia ai suoi fedeli. Nella comunità in riva al Po, tra i più assidui frequentatori della parrocchia c'è gioia e soddisfazione, anche perché «niente di storico è andato perso nell'incidente del 2009 - dice Rossana Talarico, l'architetto che ha seguito i lavori -. Al massimo, l'affresco caduto risaliva al Novecento, nessuna traccia di reperti barocchi né del Settecento», già sostituiti o modificati da interventi che si sono persi nel tempo, senza lasciare tracce nei pochi documenti relativi alla chiesa sorta

a metà del Seicento. «Il valore sentimentale è invece forte - dice don Tesio -. Il dipinto per i parrocchiani è un simbolo che andava ripristinato. Ora aspettano di poterlo apprezzare nella cornice della facciata sgombra dalle impalcature». Ci vorrà ancora qualche giorno, ma l'attesa

è nulla in confronto a quella dei ventiquattro mesi passati.

Per recuperare notizie sull'affresco e per ripristinarlo al meglio dalla parrocchia era anche partito un appello ai fedeli che la frequentano e alla città intera. «C'era bisogno dei ricordi e delle testimonianze dei torine-

si, perché né in sagrestia né alla Sovrintendenza per i beni culturali c'era materiale fotografico relativo all'affresco». Per impostare le prime coordinate, una foto di quasi trent'anni fa è arrivata sulla scrivania di don Gianni, «il resto l'hanno fatto i tecnici della ditta Nicola Restauri di Aramengo, che hanno curato tutte le fasi della ricostruzione».

La spesa per l'intervento è stata di circa ventimila euro, ma gli interventi sulla chiesa andranno avanti. Madonna del Pilone è un gioiellino da conservare e riportare alle fattezze barocche originali. Ne è convinta l'architetto Talarico: «All'interno è in funzione un sistema per eliminare l'umidità dai muri, che in riva al fiume è tanta». Solo una volta «seccate» le pareti si potrà intervenire sugli intonaci. All'esterno, invece, i lavori potrebbero partire più in fretta. Sotto lo strato di pittura acrilica, i tecnici stanno tentando di «decifrare» le decorazioni precedenti. Sul loro ripristino si punta per il futuro, insieme agli interventi di consolidamento del campanile.

LA STAMPA
VENERDI' 20 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 79

1112

Povertà, sono 93mila i torinesi a rischio Peggio che a Napoli

Torino è la grande città italiana più in difficoltà. Reddito medio di 10mila euro inferiore a Milano

Claudio Neve

→ La crisi ha colpito più duramente a Torino che non nelle altre grandi città italiane. Una sensazione diffusa che adesso è anche corroborata da numeri e percentuali che spiegano come sotto la Mole i contribuenti sotto la soglia di povertà siano più numerosi che non a Napoli o a Milano.

Ad analizzare la situazione in tutti i 117 comuni capoluogo di provincia è stato il Centro Studi Sintesi di Venezia che ha preso in esame il reddito medio dei residenti ma anche il rischio di povertà locale. Questo indice esprime la percentuale di contribuenti che dichiarano un reddito inferiore ad una soglia critica che varia da comune a comune, in quanto dipende sostanzialmente dai differenti livelli di spesa per consumi delle famiglie, dalla dimensione media familiare e dal numero medio di percettori di reddito per ciascun nucleo familiare.

In base a questi dati in Italia circa il 12,2% dei contribuenti (1,2 milioni di persone) dichiarano un reddito inferiore alla soglia media di povertà pari a 9.893 euro annui, a fronte di un reddito medio di 26.434 euro. La città più povera risulta essere Barletta, con il 30,4% dei residenti sotto la soglia di rischio, fissata a 11.971 euro. Torino invece si piazza al sedicesimo posto: il reddito medio è di 25.662 euro a testa, mentre la soglia di povertà locale si attesta a quota 11.795 euro. Una cifra che non viene raggiunta da 93.701 torinesi, pari al 17,5% del totale. E del resto non si può dire che siano numeri che stupiscono: basta sfogliare i quotidiani degli ultimi anni per leggere di fallimenti e cassa integrazione oppure fare un giro nei mercati rionali per vedere molti anziani intenti a rovistare tra gli avanzi delle bancarelle per cercare di mettere insieme il pranzo con la cena.

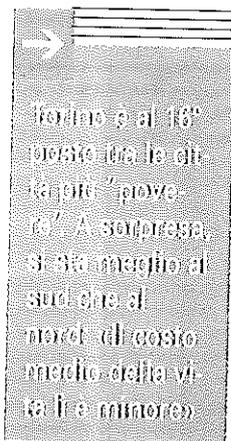
Peggio di noi stanno soprattutto le piccole città. Da Fermo a Carrara, da Massa a Crotone ma anche Rimini (al terzo posto), Como e i nuovi minuscoli capoluoghi come i sardi Villacidro (seconda dietro Barletta), Sanluri e Tortolì. Ma il vero confronto Torino lo deve fare con le altre grandi città italiane e qui i numeri sono decisamente a nostro sfavore. L'unica in una condizione simile al capoluogo piemontese è Milano (diciassettesima), che ha la nostra stessa percentuale di persone sotto la soglia di povertà a fronte, però, di un reddito medio di

addirittura 10mila euro superiore a quello dei torinesi. Per trovare un'altra grande città bisogna scendere fino al 34° posto, dove è piazzata Napoli: alle pendici del Vesuvio sono 58.135 (16,3%) le persone in difficoltà, ma con una soglia di povertà decisamente più bassa rispetto al nord (10.203 euro). Genova si piazza invece al 54° posto, con il 14,4% di contribuenti in difficoltà. Venti posizioni più in basso, ecco Palermo (13,3%) e, per finire, all'80° posto si sistema Roma (12,9%).

La città con meno poveri? Un po' a sorpresa è Avellino, con un invidiabile 7% di residenti a rischio.

«Dai numeri - sono le conclusioni del Centro Studi - si evince che tra le 20 città con gli indici di povertà locale più elevati ben 15 appartengono alle regioni del centro-nord. Tale fenomeno è imputabile al maggiore costo della vita riscontrabile nei comuni settentrionali, che erode il reddito delle persone fisiche in proporzione maggiore di quanto non avvenga al

sud. Disporre di un reddito in linea con la media nazionale di per sé non mette i cittadini al riparo dal rischio povertà, poiché molto dipende dal costo della vita della città in cui si vive e si lavora».



NESSUN STUPORE

Non si può dire che quelli della povertà siano numeri che stupiscono: basta sfogliare i quotidiani degli ultimi anni per leggere di fallimenti e cassa integrazione oppure fare un giro nei mercati rionali per vedere molti anziani intenti a rovistare tra gli avanzi delle bancarelle per cercare di mettere insieme il pranzo con la cena. E proprio il disagio conseguente a disoccupazione e difficoltà economiche ha causato, negli ultimi anni, anche un aumento nel numero di suicidi

Cronaca
P2

Mappa della povertà: c'è anche Torino

Guardiamoci intorno, perché è vicino a noi, ma per svariati motivi - a volte - non si vede. Il concetto di «povertà», alle nostre latitudini, spesso viene volutamente ignorato, ma questo non vuol dire che non esista. E una recente ricerca del Centro Studi Sintesi di Venezia lo ricorda con i numeri, mettendola nero su bianco. (...)

segue a pagina 3

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE
p. 183

Indagine La povertà minaccia anche il Piemonte

dalla prima pagina

(...) Ordinando in classifica i tanti Comuni della nostra Penisola, si scopre che quando si «pesano» i redditi dei residenti, le maggiori presenze di situazioni sotto la soglia di povertà non sono distanti dalla quotidianità sabauda. Anzi. Un territorio come Verbania, per esempio, è addirittura settimo in classifica. Se da un lato, infatti, il reddito medio per contribuente verbaniano è di 22mila e 86 euro, sono 3mila e 487 i contribuenti sotto gli 11mila 717 euro (il limite della povertà appunto), ovvero il 19,4 per cento. Ma ci sono anche altre città piemontesi che non se la passano molto meglio. Su tutte Torino, sedicesima in Italia e prima tra le grandi città: sotto la Mole, a fronte di un reddito medio per contribuente di 25mila 62 euro, ci sono 93mila e 701 persone sotto la soglia di povertà, fissata a quota 11mila e 795 euro. Si tratta del 17,5 per cento del totale. All'interno dei primi trenta c'è pure Asti (ventinovesima) con 7mila e 255 persone che hanno un reddito inferiore agli 11mila 367 euro, mentre il dato medio territoriale è di 23mila 267. Si tratta del 16,5 per cento. La percentuale scende al 15,7 per Alessandria e per Biella. Nel primo caso (37esima posizione) sono 8mila e 887 i contribuenti sotto gli 11mila 205 euro, mentre nel secondo (39esima posizione) la soglia minima è di 11mila 111 euro e i contribuenti sono 4mila e 473. Se la passano invece un po' meglio la città di Cuneo, alla posizione numero 63, con 4mila e 738 persone sotto i 10mila 855 euro, la città di Novara (8mila e 324 persone sotto i 10mila 914 euro, che le consegnano la posizione numero 78) e la città di Vercelli, con la posizione numero 87 con 3mila e 639 persone sotto i 10mila 592 euro. «Dallo studio - afferma Catia Ventura, direttrice del Centro Studi Sintesi - si evince che tendenzialmente le città del Mezzogiorno presentano basse percentuali di contribuenti a rischio rispetto ai comuni del Settentrione. Un fenomeno imputabile al maggiore costo della vita riscontrabile nei comuni settentrionali, che erode il reddito delle persone in proporzione maggiore di quanto non avvenga al Sud».

[MScI]

DATI Sotto la Mole la fanno finita 6 persone ogni 100mila abitanti, una cifra in crescita per la disoccupazione

E per la crisi aumentano anche i suicidi

► Dal 2005 al 2009, a Torino si sono suicidate 6,2 persone ogni 100mila abitanti. Una percentuale nettamente superiore alla media italiana (che si attesta a 4,9) e che anche in questo caso mette la nostra città ai primi posti di questa poco invidiabile graduatoria. Tra le grandi città, infatti, solo Genova sta peggio di noi, anche se di poco visto che in Liguria si arriva a quota 6,5. Molto più in basso troviamo Milano (3,9), Roma (3,6), Palermo (3,1) e per finire Napoli,

al penultimo posto generale addirittura con uno 0,8. Al primo posto con 14,8 c'è Gorizia ma quote altrettanto elevate si registrano anche in quasi tutte le province sarde e in buona parte del Piemonte, con le province di Biella, Cuneo e Vercelli tutte appaiate a 11,7 e di conseguenza ai primi posti. I dati sono tratti da uno studio dell'Eurispes: "Il rischio suicidario in Italia: caratteristiche, evoluzione e tendenze". Balzano agli occhi le assonanze con la graduatoria della povertà

del Centro Studi Sintesi di cui parliamo a lato: al sud ci sono meno poveri e meno suicidi, mentre i gesti estremi aumentano in Sardegna e al nord, proprio come la povertà. E del resto è proprio l'Eurispes a spiegare che, rispetto all'anno precedente, nel 2009 i suicidi in Italia sono cresciuti del 5,6% in conseguenza del peggiorare della crisi. Nel 2009 i suicidi per ragioni economiche hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi decenni (198 casi, con una crescita del

32% rispetto ai 150 casi del 2008 e del 67,8% rispetto a 118 casi del 2007). I dati registrano, inoltre, un valore medio di un suicidio a giorno tra i disoccupati: sono stati, infatti, 357 i suicidi di disoccupati nel 2009, con una crescita del 37,3% rispetto a 260 casi del 2008, generalmente compiuti da persone espulse dal mercato del lavoro (27: in valori assoluti, pari al 76% a fronte di 85 casi di persone in cerca di prima occupazione).

[cla.ne]

(ECONOMIA) p. 2

Le cerimonie per la solennità dell'Ausiliatrice

DOMENICO AGASSO JR

Questi sono giorni di festa nel santuario-basilica di Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32). Martedì 24 maggio infatti si celebra la Solennità di Maria Ausiliatrice, e come sempre il calendario degli incontri per questa ricorrenza è molto ricco.

Tutti i giorni fino a lunedì 23 si svolge la Novena: alle 16,30 Rosario e riflessione di don Ernesto Grignani, e poi s. Messa; la Novena prevede anche uno o più appuntamenti diversi ogni giorno: venerdì 20 alle 21 Novena animata dalle Opere salesiane di Chieri Sdb e Fma; domenica 22 alle 16 omaggio a Maria della corale «Città di Borgaro»; e poi, da sabato 21 a lunedì 23 alle 18,45, Triduo con Vespro e riflessione di don Sergio Cuevas (con Sdb e Fma di Valdocco; domenica si tiene in San Francesco).

Lunedì 23, vigilia della Festa, nella chiesa succursale si celebrano le s. Messe alle 8,30, 9, 10, 11, 17, 18,30; in Basilica alle 21 inizio della Veglia, Rosario, Celebrazione penitenziale, Ufficio delle Letture; alle 24 s. Messa di mezzanotte, presieduta da card. Se-

verino Poletto; il Santuario rimane poi aperto tutta la notte per la Veglia di Preghiera; gli orari delle s. Messe notturne sono: 1,30, 3, 4, 5, 6.

Per martedì 24, Festa di Maria Ausiliatrice, il programma invece prevede: alle 7 s. Messa presieduta da don Franco Assom; alle 8,30 s. Messa per le Scuole di Valdocco, celebrata da don Stefano Martoglio; alle 10 Solenne Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia; alle 11,30 s. Messa presieduta da mons. Guido Fiandino; alle 15 Benedizione dei Bambini presieduta da don Claudio Durando; alle 16 Vesperi celebrati da don Silvio Carlin; alle 17 s. Messa presieduta da mons. Piero Delbosco; alle 18,30 Solenne Concelebrazione con il Movimento giovanile salesiano, presieduta da don Pascual Chavez Villanueva e animata dal Coro dell'Istituto San Giovannino di Torino; alle 20,30 Solenne Processione presieduta da mons. Nosiglia (percorso: via Maria Ausiliatrice, via Biella, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina, piazza Maria Ausiliatrice); al termine della Processione, s. Messa in Basilica presieduta da don Bruno Ferrero. Info 011/522.42.53.

La processione a Santa Rita

E' tempo di festa patronale nella parrocchia Santa Rita (via Vernazza 38 - piazza Santa Rita). La Solennità della santa patrona Rita da Cascia si celebra il 22 maggio, e la comunità di via Vernazza si sta preparando al giorno di Festa con il seguente programma di appuntamenti. Venerdì 20 maggio Novena di Santa Rita: alle 10 Celebrazione delle Lodi e s. Messa; alle 17 Novena e s. Messa. Sempre venerdì 20 è il giorno della «Giornata delle mamme che hanno perso un figlio»: alle 10 e alle 16 s. Messa in memoria dei giovani defunti.

Sabato 21, vigilia di Santa Rita, alle 21 l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia celebra la s. Messa e il Solenne Transito di santa Rita, con animazione del coro «In laetitia Domini». Domenica 22 invece, giorno della Solennità di Santa Rita, s. Messe alle: 6, 7,30, 9, 10,30, 12, 17, 18,30, 22,30; alle 16

Vespro e Benedizione eucaristica; alle 20,30 Concerto del complesso bandistico «Giuseppe Verdi» della Circonscrizione 2 in piazza Santa Rita; alle 21,30 Processione di Santa Rita: partenza dal cortile del Santuario in via Barletta, e poi piazza Santa Rita, via Tripoli, corso Sebastopoli, via Castelnuovo delle Lanze, via Balmora, via Gradisca, via Mombarcaro, rientro in piazza Santa Rita; alle 22,30 s. Messa, con il Coro giovani di Santa Rita.

Ma chi è stata santa Rita, venerata oggi come patrona delle donne maritate infelicamente? Nata nel 1381 e morta nel 1447, fu data in sposa a un uomo violento che, convertito da lei, venne in seguito ucciso. I due figli giurarono di vendicarlo e Rita, non riuscendo a dissuaderli, pregò Dio di farli piuttosto morire. Quando ciò si verificò, Rita si ritirò in Monastero. E qui, durante un'estasi, ricevette una speciale stigmata sulla fronte. [D. A. J.]

L'APPUNTAMENTO DOMENICA 22

Pellegrinaggio a piedi a Superga per la "Stratorino della pace"

In onore della Madonna di Fatima, nel 94° anniversario dell'apparizione mariana, e per la pace nel mondo, l'Associazione Avvento organizza per domenica 22 maggio il 18° «Pellegrinaggio a piedi a Superga». Dodici chilometri di canti e preghiera, nel tragitto definito «La Stratorino della Pace»: l'ispirazione per questa iniziativa giunse diciotto anni fa dalla Polonia, dal Pellegrinaggio a piedi da Cracovia a Czestokowa per la Madonna Nera.

Il programma della giornata prevede: alle 8,15 ritrovo di

fronte alla basilica-santuario di Maria Ausiliatrice (via Maria Ausiliatrice 32); partenza alle 9; percorso: via Cigna, lungo Dora Napoli, lungo Dora Firenze, lungo Dora Colletta, piazza Fontanesi (con sosta), lungo Dora Voghera, corso Belgio, corso Casale, stazione Torino-Superga (sosta), strada Superga. L'arrivo alla basilica di Superga sarà verso le 12,45; e subito dopo, alle 13, verrà celebrata la s. Messa. Ci sarà poi la possibilità di pranzo al sacco nei saloni della Basilica. Il rientro avverrà con i mezzi pubblici. Info www.pellegrinaggiadisuperga.it [D. A. J.]

ARRIVA A TORINO NEL WEEKEND

La route degli scout Masci tocca i luoghi dell'Unità d'Italia

Anche quest'anno il Masci (Movimento Adulti Scout cattolici italiani) organizza una route, la «Route Masci dell'Unità d'Italia», che si svolge fino a domenica 22 maggio. Per route, in terminologia scout, si intende una particolare tipologia di campeggio, caratterizzata da un cammino per tutto il periodo del campo. Partecipano 50 Associazioni Scout di tutte le Regioni d'Italia, con il presidente nazionale Riccardo Della Rocca e l'assistente ecclesiastico regionale padre Giovanni Gallo. Partita da Alpignano, la

Route arriverà, sempre a piedi, sabato 21 e domenica 22 a Torino. Lungo il tragitto si visitano alcuni luoghi significativi per l'Unità d'Italia: il Parco e il Castello della Mandria, la Venaria Reale, Palazzo reale, Palazzo Madama, Palazzo Carignano e il Cottolengo. Durante la route si riflette sul tema «150 anni insieme, buoni cristiani uguale buoni cittadini», con interventi di Bruna Bertolo, Raphael Rossi, Giorgio Chiosso, dell'Associazione Libera e di Antonio Saitta. Info www.masciemonte.it. [D. A. J.]

il presidente dell'associazione scrive a Cota, trattative interrotte

Le cliniche private in guerra "Costretti a tagliare servizi"

L'AIOP, l'associazione italiana ospitalità privata, 30 case di cura in tutto il Piemonte, 5 mila dipendenti, rompe le trattative con il direttore regionale della sanità Paolo Monferino scrive direttamente al presidente Roberto Cota e agli assessori Ugo Cavallera e Caterina Ferrero. La posizione del presidente riconfermato Giancarlo Perla, è durissima: «Saremo costretti a tagliare i servizi e a ridurre il numero del personale». L'AIOP, spiega il presidente «era disposta ad offrire alla Regione Piemonte, a condizione che non ci fosse la riduzione del 5 per cento del budget, prestazioni aggiuntive e a concorrere all'abbattimento della mobilità passiva (i pazienti piemontesi che si rivolgono ad altre regioni per prestazioni assistenziali). Inoltre abbiamo proposto di contribuire al contenimento delle liste d'attesa. Evidentemente le intenzioni di fare qualcosa di concreto sono soltanto proclami». L'ultimo incontro con Monferino si è svolto giovedì scorso; questo mercoledì la conferma che la Regione ri-



Pa

sponde picche a tutte le proposte: «È evidente la sproporzione di trattamento fra pubblico e privato - dice Perla - Il piano di rientro regionale prevede infatti un risparmio di 50 milioni a carico della sanità privata e di 120 milioni per quella pubblica. Una conferma dell'ancestrale incapacità degli enti pubblici a tagliare al proprio interno». Ieri, il consiglio direttivo dell'Associazione ha deciso di interrompere le trattative e attende una risposta del governatore.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mozione del Pd approvata i consiglio regionale

Invalidità, pressing sull'Inps "Servono procedure più veloci"

STIPULARE una convenzione con l'Inps per accelerare le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile: è la proposta che il Pd ha avanzato ieri in una mozione approvata dal Consiglio regionale. «Sono circa 130 mila i cittadini piemontesi con una pratica aperta all'Inps per il riconoscimento dell'invalidità civile - spiega il capogruppo Aldo Reschigna - e i tempi d'attesa ormai sono superiori all'anno. Di fronte alla drammatica situazione ci siamo sentiti in dovere di chiedere un Consiglio straordinario per trovare una soluzione. Noi chiediamo che la convenzione con l'Inps permetta di creare commissioni miste con le Asl così da evitare ai cittadini il doppio passaggio. E perché si tenti di evitare visite di verifica per situazioni di disabilità stabilizzate e irreversibili. Ci sono state visite a ciechi dalla nascita: bisogna trovare un equilibrio tra la giusta necessità di individuare i falsi invalidi e il rispetto per chi vive in situazioni difficili».

In mattinata il Consiglio regionale aveva approvato anche due ordini del giorno (dal contenuto simile) sul problema degli anziani non autosufficienti: «Un tema delicato - dice Stefano Lepri (Pd) - sono almeno diecimila i piemontesi in questa situazione soprattutto anziani e disabili che non trovano assistenza dopo la fase acuta della malattia. Per loro chiediamo un contributo economico immediato in attesa della presa in carico definitiva per cui i tempi sono in genere lunghi».

PERUBBIA P IX

L'ex Iveco assume 300 operai boom di commesse dagli Usa E la Askoll è salva, lo stabilimento non chiuderà

DUE buone notizie per la Torino del lavoro. La prima: la Fiat Industrial (ossia la ex Iveco) di Torino ora assumerà 300 persone per far fronte al boom di commesse provenienti dagli Stati Uniti. La seconda: la Askoll Moncalieri ha ritirato la richiesta di 18 esuberanti che aveva presentato nei giorni scorsi. Due bocciate di ossigeno per un'economia torinese ancora graziata dagli effetti della grande crisi.

L'infornata di nuovi lavoratori della Iveco è la conseguenza della commessa da 10 mila motori chiesti dalla base New Holland per il mercato Usa. Una mole di lavoro che costringerà tutto lo stabilimento agli straordinari. L'accordo, firmato da azienda e sindacati e approvato dalle tute blu, prevede infatti che nei prossimi mesi i lavori per otto mesi più altri quattro eventuali e che la Askoll, oggi parte di Fiat Industrial, assuma 300 interinali e distacchi altri 100 addetti da altre fabbriche del gruppo. In più, il contratto stabilizzerà 30 precari. Insomma, nota Gianfranco Verdini della Cisl-Uil, «si ritorna ai livelli pre-crisi, con prospettive più che positive. Queste

assunzioni sono un caso unico nel panorama Fiat». Soddisfatto anche il segretario della Fiom-Cgil Torino, Federico Bellono: «Questo accordo dimostra che anche nel mondo Fiat si possono affrontare e risolvere esigenze di flessibilità senza stravolgere leggi e contratti».

C'è chi assume e c'è chi non licenzia. La Askoll ha ritirato la procedura di cessata attività per lo stabilimento di Moncalieri in cui produce pompe per lavatrici, che i dipendenti bloccano da giorni, e per quello di Castell'Alfero, nell'Astigiano. Il futuro non sarà comunque roseo, perché l'azienda ritiene comunque necessaria una ristrutturazione, ma i lavoratori in esubero saranno meno dei 208 annunciati in un primo momento.

L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che ieri ha incontrato i dipendenti a un tavolo con gli altri enti locali, spiega: «L'azienda ha fatto

quanto richiesto dalle istituzioni, ora ci impegneremo nel tentare tutte le strade per mantenere la capacità produttiva dei due stabilimenti». Il suo omologo provinciale, Carlo Chiama, resta preoccupato: «Va verificata la reale disponibilità della Askoll, anche se è positivo che i lavoratori abbiano revocato lo sciopero permanente». Per il sindaco di Torino, Piero Fassino - che in campagna elettorale era intervenuto presso il ministero per evitare la chiusura - «è un primo passo importante che dà ai lavoratori la speranza di poter avere ancora un posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La ex Bertone è chiusa non si eleggono delegati”

Fismic, Uilm e Ugl: “Lo faremo quando si riapre”

il caso MARINA CASSI

Del tutto a sorpresa la commissione elettorale della ex Bertone, a maggioranza, ha deciso che non si voterà per eleggere i delegati. Uilm, Fismic e Ugl, con 6 voti contro 3 hanno sostenuto che a fabbrica chiusa non si elegge nessun delegato; lo si farà quando la fabbrica riaprirà.

Quindi, con ogni probabilità, mai più perché da gennaio 2012 anche alla ex Bertone i rappresentanti dei lavoratori non saranno eletti direttamente dai colleghi, ma nominati dai sindacati. Quelli che si sono dimessi il 4 maggio sono, realtisticamente, gli ultimi delegati della ex Bertone.

La decisione è arrivata inaspettata visto che anche Fismic, Uilm e, per la prima volta Ugl, hanno presentato le liste. Una avvisaglia c'era stata con le dichiarazioni di Panicali della Uilm, Panicali, che al mattino polemizzava con la Fiom: «A Grugliasco bisogna prima risolvere il problema del lavoro e solo dopo si può pensare a quello elettorale».

Poi nel pomeriggio i 2 rappresentanti Fismic, i 2 Uilm e i 2 Ugl hanno detto no al voto contrariamente a quanto acca-

gratario Fim, Chiarle, dissen-
te: «Votare è un diritto dei lavoratori. E' grave la decisione, presa a maggioranza dalla commissione elettorale di rinviarle».

Ma aggiunge: «Siamo per andare al voto, ma i lavoratori devono sapere, e la Fiom deve assumersi la responsabilità di dirglielo, che è un rinnovo a tempo, sino a fine anno. Poi subentreranno le Rsa, perché questo prevede l'accordo firmato anche dalle Rsu Fiom».

Per Pino Viola, delegato Fiom, «le Rsu a maggioranza dei lavoratori per salvare la fabbrica, mentre Uilm, Fismic e Ugl vogliono impedire il voto in spreco alle regole democratiche». Annuncia iniziative «antiche» davanti alle sedi dei sindacati che sono responsabili di questo arbitrio».

Per Aragone della Fismic, Peverati della Uilm e Cetraro della Ugl invece la priorità è far partire l'investimento e non votare. Peverati aggiunge: «Non mi interessano le conte che vuole la Fiom».

PULIZIE TRENI

Protesta contro il taglio dei salari e 118 esuberanti

Centodiecotto esuberanti e stipendi tagliati tra il 20 e il 30 per cento su salari che raggiungono al massimo i mille euro. Ieri mattina i lavoratori delle pulizie di treni e stazioni hanno protestato a Porta Nuova contro le Ferrovie «colpevoli» di aver indetto le nuove gare al massimo ribasso senza prevedere la clausola di garanzia che obbliga il nuovo appaltatore a tenere i lavoratori dell'appalto precedente.

Dicono Domenico Gambone della Cgil, Marco Raffaele della Cisl e Francesco Abatangelo della Uil: «Chi sta vincendo le nuove gare non applica più il contratto che abbiamo ora, ma quello multiservizi che prevede un taglio di salario del 20% o quello del trasporto che taglia del 30». Aggiungono: «Il ricatto è chiaro: o i lavoratori accettano o vengono licenziati per far posto a interinali meno pagati». E spiegano che già è certo che dall'appalto per Trenitalia su 388 addetti 118 saranno in esubero. Si tratta nel complesso di 15-16 milioni di appalto suddiviso in cinque lotti. [M.CAS.]

ACCORDO

Meccaniche Iveco: 300 assunzioni di cui 30 stabili

Alla Fiat Industrial - le meccaniche Iveco - Fim, Fiom Uilm, Fismic hanno firmato un accordo che prevede uno scambio tra straordinari il sabato e assunzioni interinali a tempo indeterminato.

E' prevista una salita produttiva per una commessa di motori per la Chd da fare entro l'anno. Arriveranno 300 lavoratori di cui 200 interinali e altri 100 da altri stabilimenti del gruppo.

C'è l'impegno della Fiat assumere con contratto tempo indeterminato 30 interinali. Verranno ripristinati 15 turni settimanali e saranno lavorati 4 sabati oltre quel contrattuale.

Commenta il segretario Fiom, Bellono: «Si dimostra che in Fiat si possono affrontare e risolvere esigenze flessibili senza stravolgere leggi e contratti: a queste condizioni la Fiom non fa mancare un apporto costruttivo».

E Verdini della Uilm ricorda che «si ritorna ai livelli praticativi pre-crisi; queste assunzioni sono un caso unico nel panorama Fiat». [M.CA.]

LA TRATTATIVA Riprende la produzione, anche se non tutti i posti saranno salvati

La Askoll non chiude più Ma restano ancora timori

→ La Askoll ha ritirato la procedura di cessata attività per lo stabilimento di Moncalieri che produce pompe per elettrodomestici. È il risultato di un lungo confronto che ieri, presso la Regione Piemonte, ha riunito l'azienda, i sindacati e le istituzioni locali. Il progetto iniziale prevedeva la chiusura del sito e il licenziamento dei 208 addetti. Ora invece l'azienda presenterà un piano industriale alternativo anche se, con ogni probabilità, non tutti i posti di lavoro saranno salvaguardati. Gli addetti, che da alcuni giorni erano in presidio permanente davanti all'azienda, hanno deciso di rimuovere il blocco e da stamani l'attività potrà riprendere. Come avevano spiegato i sin-

dati, la scelta di chiudere l'impianto di Moncalieri, che faceva il paio con il drastico ridimensionamento di un altro stabilimento nell'astigiano (200 esuberanti su 280 lavoratori), non era dovuta a una crisi di mercato, ma a una razionalizzazione che l'azienda aveva deciso di realizzare. Dopo la riunione di ieri, invece, la Askoll ha fatto un passo indietro e si è impegnata con le istituzioni locali a tenere aperto lo stabilimento, pur con un piano industriale differente e di minore

portata occupazionale. La procedura non sarà più per cessata attività, ma per ristrutturazione, e a questo sarà abbinato un anno di cassa integrazione straordinaria che, secondo le previsioni, partirà nella prima metà di giugno. Il confronto tra azienda e sindacati riprenderà martedì prossimo all'Unione Industriale di Torino. In quella sede verranno resi noti i dettagli del nuovo progetto e saranno negoziati gli esuberanti, sui quali per il momento i sindacati non si azzardano a fare previ-

sioni in attesa di conoscere le reali intenzioni della Askoll. «Ora l'impegno della Regione - ha detto Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro - è quello di tentare tutte le strade per mantenere la capacità produttiva degli stabilimenti oggetto di crisi. Ho già coinvolto per il caso Askoll il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e in tempi brevi prevedo un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani». Per l'assessore provinciale, Claudio Chiama, «ora va verificata

la reale disponibilità della Askoll a garantire un futuro produttivo nello stabilimento di Moncalieri: per questo sarà importante giudicare la serietà del piano industriale che presenteranno».

Oggi intanto i sindacati incontreranno i vertici della Tras.Ma Plastica, altra azienda di Moncalieri che è il principale fornitore della Askoll. Ci sarà da verificare se la decisione di chiudere un reparto, licenziando 23 lavoratori, sarà ritirata o meno.

Alessandro Barbiero

CASSA A GIUGNO

La Askoll ha ritirato la procedura di cessata attività per lo stabilimento di Moncalieri che produce pompe per elettrodomestici. È il risultato di un lungo confronto che ieri, presso la Regione Piemonte, ha riunito

guardati. La procedura non sarà più per cessata attività, ma per ristrutturazione, e a questo sarà abbinato un anno di cassa integrazione straordinaria che partirà nella prima metà di giugno

MONCALIERI
venerdì 20 maggio 2011 3

Spariti i soldi per rifare il Pronto Soccorso

LA STAMPA
VENERDI 20 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino | 69
T12PRCV

La Regione alle Molinette: nel capitolo di bilancio ci sono zero euro

parto degenza, ristrutturazione del pronto soccorso con raddoppio dei letti di terapia intensiva (da tre a sei), ampliamento delle sale visita della parte chirurgica, realizzazione dell'Obi (Osservazione breve intensiva) in attuazione delle disposizioni regionali, miglioramento delle aree di accoglienza e attesa dei pazienti.

«La ristrutturazione era attesa da anni - dice Francesco Cartelli della Cgil delle Molinette - Medici, infermieri e operatori socio-sanitari lavorano in condizioni precarie, i pazienti vengono "ammucchiati" nei corridoi senza privacy e con rischio infezioni. Ricordiamoci che dal pronto soccorso delle Molinette passano 84.000 persone all'anno. Il sindacato cita anche il caso dello scambio di sacche di sangue, su cui indaga la procura, per far capire come una ristrutturazione dei locali non sia più rimandabile.

I lavori avevano un costo di poco inferiore ai tre milioni. Il capitolo è stato «svuotato» con una variazione il 15 febbraio del 2010 (giunta Bresso), ma l'attuale maggioranza ne era sicuramente a conoscenza visto che

Il caso RAPHAËL ZANOTTI

Il pronto soccorso delle Molinette non verrà ristrutturato. La notizia è un fulmine a ciel sereno per l'ospedale che si aspettava di iniziare i lavori a breve. Il 4 maggio scorso, però, la direzione sanità della Regione ha comunicato all'azienda che il capitolo di bilancio su cui erano stanziati fondi precedenti al 2006 «risulta avere una disponibilità pari a zero euro». Il che significa: niente procedura d'appalto e niente affidamento dei lavori.

Le ristrutturazioni previste per il Dipartimento emergenza accettazione erano diverse: rifacimento del blocco operatorio di chirurgia d'urgenza del re-

Enniano volano le tre torri della Città della Salute

Martedì incontro dell'Aress con i vertici degli ospedali, entro un mese il masterplan Nella foto pazienti «parcheggiati» nei corridoi del Pronto Soccorso delle Molinette

i presidi ospedalieri coinvolti nella radicale trasformazione del sistema sanitario torinese.

Alle direzioni è stata data una settimana per indicare cosa dovranno contenere le tre torri che s'intendono costruire sull'area Bacigalupo: quella del maternò infantile al Sant'Anna-Regina Margherita e quelle chirurgica e medica alle Molinette. Ogni torre avrà 400 posti letto, il che significa la perdita di 700 posti rispetto alle attuali capacità delle due strutture (700 al Sant'Anna-Regina Margherita e 1200 alle Molinette). «Si tratta di calcoli dimensionali già concordati tre anni fa nel master progetto - spiega Mario Lombardo, responsabile dell'Area organizzazione dell'Aress - Abbiamo voluto verificare con le direzioni se sono ancora attuali. Mi sembra che le variazioni potranno essere nell'ordine di poche decine di posti». Il masterplan è atteso entro un mese, ma ora inizia la parte più difficile: le direzioni dovranno stabilire dove spostare gli attuali reparti.

Quattro ospedali La direzione paga ai dipendenti il 22% degli abbonamenti del Gtt

Ai dipendenti di Molinette, Cto, Sant'Anna e Regina Margherita la nuova direzione provvede a pagare il 22% dell'abbonamento annuale Gtt. Si tratta di un aiuto ai quasi 10.000 lavoratori delle tre aziende per promuovere e incentivare l'uso dei mezzi pubblici, decongestionare il traffico e ridurre l'inquinamento. La delibera, presa dal commissario Emilio Iodice, dal direttore amministrativo Luigi Motta e dal direttore sanitario Maurizio Dall'Acqua riprende un precedente provvedimento già adottato dalle Molinette. I sindacati si dicono soddisfatti della decisione «su cui noi stessi, negli ultimi mesi, spingevamo». Rispetto al precedente provvedimento è invece venuto a mancare il contributo pagato dalla Regione che integrava quello dell'ospedale.

risulta nella manovra di assessment del 28 maggio. Eppure solo in prossimità dei lavori l'azienda è stata informata. Né l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero, né il direttore generale, Paolo Monferino, ieri hanno risposto al comunicato della Cgil.

Forse il mancato rimpinguamento del capitolo è però imputabile al progetto Città della Salute che martedì ha visto un'imponente accelerazione. I tecnici dell'Aress (l'agenzia regionale del Piemonte per i servizi sanitari) hanno incontrato i vertici di tutti

Il Pd: risorse per gli anziani

Il Consiglio regionale straordinario richiesto dal Pd sul tema della continuità assistenziale, si è concluso con l'approvazione di due ordini del giorno sull'emergenza degli anziani non autosufficienti: sono almeno 10 mila i cittadini piemontesi non autosufficienti, soprattutto anziani e disabili, che non trovano assistenza dopo la fase acuta di malattia. E questo, secondo Stefano Lepri, nonostante la legge approvata a febbraio fissi criteri e modalità di erogazione di un'assistenza, anche personalizzata. L'ordine del giorno presentato dal Pd impegna la giunta ad applicare la legge che prevede un primo e immediato contributo in denaro agli anziani valutati non autosufficienti, in attesa di una presa in carico definitiva e completa, con interventi residenziali o a domicilio. D'accordo, almeno in teoria, il Pdl. «Pronti a collaborare con la minoranza - spiega il capogruppo Pedrale -, ma non a fare promesse che il bilancio non ci consente di mantenere».

Modello unico in Piemonte

La protesta dei malati

«Non smantellate l'Unità spinale del Cto»

MARCO ACCOSSATO

L'Unità spinale del Cto rischia di perdere la sua impronta di struttura interamente dedicata a chi ha subito un trauma midollare. «Nei progetti della Regione - denuncia il coordinamento para-tetraplegici del Piemonte - c'è l'intenzione di destinare il quarto e ultimo piano della palazzina bianca inaugurata nel 2008 in un reparto per la riabilitazione generale». Ipotesi - protesta l'associazione - che snaturerebbe l'essenza stessa dell'Unità unipolare, unico modello del genere in Piemonte, in grado di prendersi carico completamente delle persone che hanno una lesione al midollo. Negli spazi che la Regione pensa di destinare alla riabilitazione potrebbe piuttosto essere destinato il reparto di degenza e gli ambulatori di Neuro-urologia del professor Roberto Carone, oggi all'ospedale Maria Adelaide. Al quarto piano dell'Unità Spinale Unipolare sarebbero infatti disponibili da subito spazi e letti per la Neuro-urologia, accanto ai 10 posti già occupati dai pazienti cerebrolesivi.

Il Coordinamento para-tetraplegici del Piemonte accusa: «La direzione dell'azienda Cto, non essendo stata in grado di utilizzare al meglio l'attuale struttura, dopo aver deciso due anni fa di destinare metà del quarto piano a un'altra attività, offre ora all'Ortopedia e alla fisioterapia transfughe del Maria Adelaide quel che rimane dei posti letto la-

sciati vuoti. Così l'Unità spinale diventerebbe un grande contenitore per tante generiche attività di riabilitazione». Il Coordinamento si chiede - e chiede alla Regione - «dove andrà a finire l'unipolarità attorno alla quale avrebbero dovuto ruotare tutte le specializzazioni professionali dedicate alla cura integrata delle persone con lesione midollare?».

Per discutere del destino dell'Unità spinale oggi è previsto un incontro tra i medici e i nuovi vertici dell'azienda ospedaliera Cto-Maria Adelaide.

Il professor Roberto Carone, primario della Neuro-urologia, direttamente coinvolto nel progetto, attende come il Comitato para-tetraplegici di conoscere le decisioni ufficiali dei vertici del Cto.

«Posso comprendere le necessità di una riorganizzazione - si limita per ora a commentare - ma sia chiaro fin d'ora che mi opporrò a qualsiasi progetto che riduca le attività a favore dei pazienti».

In Piemonte ci sono circa 4500 persone con una lesione midollare, 100 nuovi casi l'anno, soprattutto in seguito a incidenti. All'Unità unipolare del Cto si contano ogni anno una quarantina di ricoveri. «In Italia - conclude polemico il Coordinamento para-tetraplegici - lo sforzo di tutti è quello di realizzare altre unità spinali unipolari, perché in ogni regione sia offerta la possibilità di usufruire di un centro altamente specializzato. Che senso ha, in Piemonte, smantellare una struttura nata poco più di tre anni fa?».

marco.accozzato@lastampa.it

LA STAMPA

LA STAMPA
P. 69

Il caso

La legge è cambiata il questore chiude le celle di sicurezza pagate 300mila euro

ERICA DI BLASI

LE SEI celle inaugurate lo scorso gennaio nel commissariato San Paolo sono già inutilizzate. Qualche giorno fa la Questura ha disposto la sospensione del servizio. «Appoggiamo questa decisione — commenta Luca Pantanella, segretario piemontese Ugl Polizia — perché libera gli uomini destinati a questo servizio. Un servizio che purtroppo, viste le recenti modifiche legislative sul tema dell'immigrazione, è ormai diventato inutile». Le sei celle, ognuna in

grado di ospitare al massimo due persone, erano infatti state realizzate per far fronte alla domanda crescente di posti in carcere: le Vallette erano ormai al collasso e questa si era rivelata la soluzione ideale. Il dietrofront sul reato di clandestinità ha lasciato però vuote le camere di sicurezza del commissariato San Paolo. Nelle ultime settimane infatti i clandestini fermati vengono portati nelle celle di sicurezza della Questura o direttamente in carcere. Non c'è comunque più la necessità di trovare luoghi aggiuntivi.

A monte della decisione di via Grattoni ci sono comunque delle ragioni di convenienza: mantenere le celle in attività aveva infatti dei costi non irrilevanti. Anche se erano vuote, bisognava comunque destinare del personale alla sua gestione. E se su questo

punto il sindacato si trova pienamente d'accordo, resta il problema dei soldi spesi per la realizzazione del micro carcere. «Circa 300mila euro — sottolinea Pantanella — che sono andati persi quando ci sono commissariati e caserme che avrebbero potuto utilizzare quei soldi per eseguire lavori di ristrutturazione non più procrastinabili. Forse prima di modificare le leggi bisognerebbe fare attenzione anche agli effetti che si vanno a produrre sul territorio». Resta da capire che ne sarà ora delle sei celle decadute: se insomma quegli spazi saranno restituiti al commissariato o affidati alla circoscrizione.

MEDICINA IN LUTTO

Addio a Grillone infettivologo anti-Aids

MARCO ACCOSSATO

Lutto nel mondo della Medicina. E' morto il professor Walter Grillone, primario fino al 1998 all'ospedale per malattie infettive Amedeo di Savoia. Infettivologo di fama, il professor Grillone è stato uno dei primi medici a occuparsi dei malati di Aids, quanto l'Hiv ha iniziato a diffondersi anche in Europa e in Italia. Malato da tempo, è morto nel reparto di Medicina d'urgenza del San Giovanni Bosco, dov'era stato ricoverato alcuni giorni fa per un aggravamento delle sue condizioni.

Il professor Grillone aveva 79 anni: i funerali saranno celebrati sabato, alle 9, nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore, in corso Vercelli 206.

Assistente del professor De Mattia - capo scuola di molti infettivologi, cui è dedicato un padiglione dell'Amedeo Di Savoia - Grillone aveva lasciato il suo posto da primario nel '98 al professor Pietro Caramello: «Lo ricorderemo - dice Caramello - soprattutto per la sua grande umanità: era un medico che partecipava ai problemi di salute dei pazienti, dal punto di vista umano oltre che da quello più strettamente clinico». Walter Grillone - sottolinea ancora il professor Caramello «ha dedicato molte delle sue energie all'assistenza domiciliare, ed è stato tra i fondatori di diverse case-famiglia». Negli anni in cui accanto ai primi casi di Hiv-Aids cresceva anche il giudizio morale legato alle cause dei contagi, il professor Grillone ha affrontato la sua missione di medico «senza mai neppure l'ombra della discriminazione o dell'emarginazione dei pazienti: non importava se il malato di cui doveva occuparsi era un tossicodipendente o un ex carcerato. Di fronte aveva una persona da assistere, e questo era il suo compito e il suo unico obiettivo».

REPUBBLICA PT

Il personaggio

Senatore, fondò e diresse La Stampa. Quando fu costretto a cederla, rimise in sesto l'Italgas

Cinquant'anni fa l'addio a Frassati

MEZZO secolo fa, il 21 maggio del 1961, Alfredo Frassati moriva a Torino. Editore, uomo politico, giornalista, padre di Pier Giorgio (beatificato nel 1990 da Giovanni Paolo II) e proprietario de La Stampa, verrà ricordato domani alle 18 nel Duomo torinese. A celebrare la messa sarà il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, il padre del quale, il colonnello Giuseppe, fucilato alle Fosse Ardeatine, era legato a Frassati da una stretta amicizia.

Era nato a Pollone, nel Biellese, nel settembre 1868. Laureato in Giurisprudenza all'Università di

Torino, alla fine del secolo comprò La Gazzetta Piemontese. L'anno successivo ne mutò il nome in La Stampa, che guidò, da proprietario

unico e direttore, fino all'ottobre 1926. Ma prima Frassati, che era stato neutralista di fronte all'intervento nella Grande Guerra ed eletto senatore, aveva ricoperto la carica di ambasciatore d'Italia a Berlino. Si dimise subito dopo la marcia su Roma. Nel giugno '24, l'anno del delitto Matteotti, la sua abitazione torinese fu saccheggiata dagli squadristi. Agli inizi del novembre '25 dovette lasciare la direzione del giornale. Un anno dopo, fu costretto a cedere La Stampa alla famiglia Agnelli.

(m.nov.)

REPUBBLICA
PT

LA STAMPA
1968

IL CASO Il bilancio di un mese di emergenza umanitaria

Altri profughi in hotel In Piemonte ospitati più di 550 immigrati

*In arrivo 40 rifugiati a Frossasco e 10 a Novi Ligure
Corgiat striglia sindaci Pd e Regione: «Vertice subito»*

Arriveranno oggi in Piemonte altri 50 profughi provenienti dalla Libia e scappati dalle miserie dell'Africa sub-sahariana. Come è già avvenuto la scorsa settimana, verranno accolti in strutture alberghiere con l'assistenza delle associazioni di volontariato: 40 di loro saranno sistemati a Frossasco, gli altri 10 a Novi Ligure. Calcolando i nuovi arrivi, salirà così a 552 il numero dei rifugiati (quasi tutti uomini) che nell'ultimo mese sono approdati in Piemonte dalle coste libiche.

Una partita che è gestita direttamente dal Governo, attraverso il dipartimento della Protezione civile. È stato quest'ultimo ad assegnare alla Regione 415 mila dei 5 milioni di euro stanziati a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza. Fondi che sono stati calibrati prevedendo un afflusso di 832 immigrati sui 10 mila previsti nel

nostro Paese. Per il momento, però, quasi la metà dei 552 profughi presenti nella nostra regione sono ospitati a Settimo: 160 nel campo della Croce Rossa, che ormai è al limite delle proprie capacità, e 70 in albergo. In strutture ricettive si trovano anche i 56 rifugiati di Rivarolo, mentre per quanto riguarda Forno di Coazze e Lemie la Regione si è appoggiata a strutture diocesane, del Cottolengo e alle associazioni di volontariato. E ognuno si arrangia come può. A Rivarolo il sindaco Fabrizio Bertot ha messo al lavoro i propri ospiti, che si stanno occupando di tenere in ordine la zona circostante all'hotel. A Settimo i profughi stanno contribuendo attivamente all'ampliamento della struttura della Croce Rossa.

Ora il sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, chiede

però alla Regione, al Governo, ma anche agli amministratori del Pd, di organizzare l'emergenza in modo più appropriato. «Il Governo ha centralizzato la gestione del fenomeno. Non esiste un tavolo di coordinamento né è chiaro quale sia il progetto di accoglienza dei richiedenti asilo, né i tempi entro i quali sarà possibile riconoscere

A Rivarolo il sindaco Fabrizio Bertot ha messo al lavoro i propri ospiti. A Settimo i profughi stanno contribuendo all'ampliamento della struttura della Croce Rossa.

o meno lo status di profugo agli aventi diritto» accusa Corgiat. Ma anche «le amministrazioni locali hanno di fatto lasciato cadere nel vuoto l'appello all'accoglienza promosso dall'Anci». Per queste ragioni, continua, «chiediamo al Pd regionale e della provincia di Torino l'urgente incontro degli organismi dirigenti e dei propri amministratori anche allo scopo di sollecitare nuove disponibilità all'accoglienza». Poi ce n'è pure per la Regione: «Non si può pensare che il tema dell'accoglienza sia da lasciare all'apprezzabile responsabilità e disponibilità della Chiesa. Ciò che occorre è un concreto percorso di aiuto, di inserimento ed integrazione che accompagni le persone richiedenti asilo in attesa del riconoscimento o meno dello status di profugo».

Andrea Gatta

6

venerdì 20 maggio 2011

TO **CRONACAQUI**

AL FIEKOSCHENA Crescono le quotazioni di Mangone e Altamura. Ferraris presidente del consiglio

Passoni ripescato da Fassino

La nuova giunta tra 10 giorni

→ Per la definizione della nuova giunta comunale, la sensazione è che le trattative continueranno ancora per una decina di giorni. Ma a togliere dal tavolo uno dei temi caldi sui quali si sarebbero dovuti confrontare Pd e alleati ci ha pensato direttamente il sindaco Piero Fassino, che a quanto pare si sarebbe fatto direttamente carico della riconferma di Gianguido Passoni alla guida dell'assessorato bilancio. Diventerebbero così due gli assessori in "quota Fassino" (oltre a Passoni, un nuovo mandato in giunta pare certo anche per Tom DeAlessandri, che continuerà a occupare la poltrona di vicesindaco) ai quali poi aggiungere le nove nomine da ripartire all'interno della coalizione. Il Pd spinge per avere sei deleghe, lasciando una a testa a Sel, Idv e Moderati, ai quali andrebbe anche la presidenza del consiglio. Un secondo scenario, invece, immagina una giunta con due assessori scelti tra gli eletti del partito di Portas, uno dell'Idv, uno di Sel e cinque del Pd, al quale però andrebbe lo scranno occupato nella scorsa legislatura da Beppe Castonovo.

A preoccupare, piuttosto, sono le indicazioni non negoziabili impartite da Piero Fassino: una quota rosa del 50 per cento e un'apertura alla società civile in base alle competenze richieste dall'accorpamento delle deleghe. All'appello mancherebbe infatti una donna. Per il momento, il gentil sesso sarebbe rappresentato da Ilda Curti del Pd, Giuliana Tedesco dei Moderati, Mariacristina Spinoso dell'Idv e Mariagrazia Pellerino di Sel. Per la secon-

GIORGIO
P 14

da "assessoria" di fede democratica circolano i nomi di Susanna Fucini, Domenica Genisio o magari un nome della società civile, con Anna Prat in pole per il Patrimonio. Ulteriori aperture a competenze esterne potrebbero arrivare al termine del lavoro di ridefinizione e accorpamento delle deleghe. «A quel punto si potrebbe anche chiedere un sacrificio collettivo» fanno sapere dal Pd, che per ora sembra però incline a distribuire poltrone utilizzando il bilancio delle correnti. Così, l'ex asses-

sore Domenico Mangone sembra in rampa di lancio per una riconferma in quota Gariglio-Laus, mentre a scalare posizioni è anche il collega al Commercio Alessandro Altamura. Stabili (e sempre molto concrete) le chances del recordman delle preferenze Pd Stefano Gallo e di Enzo Lavolta. A uscire di scena sarebbe quindi l'assessore dei Moderati ai Servizi Civici Giovanni Maria Ferraris: per lui ci sarebbe la presidenza del consiglio comunale.

Paolo Varetto

PT IVECO

300 assunzioni in cambio di straordinari

Sono previste 300 nuove assunzioni a termine, da qui a fine anno, nell'area Motori dello stabilimento Fiat Powertrain Industrial di Torino Stura. E quanto prevede un accordo che azienda, Fim, Fiom e Uilim hanno siglato ieri, nel quale in cambio degli straordinari, l'azienda si è impegnata a regolarizzare con contratti a tempo indeterminato 30 lavoratori.

L'intesa, che nasce dall'esigenza di produrre 10 mila motori in più per la Cnh entro la fine del 2011, prevede l'impiego di circa 100 lavoratori in comando distacco da altri stabilimenti del gruppo Fiat e l'assunzione a termine di circa 200 lavoratori interinali, parte dei quali già occupati nello stabilimento torinese. Azienda e sindacati hanno inoltre concordato la stabilizzazione a tempo indeterminato di circa 30 addetti al termine del semestre che erano già stati impiegati nello stabilimento torinese.

«L'accordo - ha spiegato Lino La Mendola della Fiom - non è strutturale perché la tensione produttiva è legata all'adeguamento dei parchi mezzi alle normative europee e si concluderà alla fine del 2011, ma rappresenta un fatto positivo. Questa intesa - ha sottolineato - dimostra che, quando si tratta di risolvere problemi per azienda e lavoratori, la Fiom non ha alcun problema a definire accordi di questa natura». Gli addetti complessivi dello stabilimento torinese sono circa 2.500.

[a.l.b.a.]

VERSO IL NUOVO CONSIGLIO

Verifica dei voti Fassino sindaco solo a fine mese

Dopo le contestate Regionali, la Commissione elettorale incaricata dei controlli si muove con i piedi di piombo

EMANUELA MINUCCI
MAURIZIO TROPEANO

«Capisco la giusta richiesta di accorciare il più possibile questo periodo di interregno. Purtroppo però la proclamazione del nuovo sindaco potrà avvenire solo tra dodici giorni». Il presidente del tribunale di Torino, Luciano Panzani, spiega che il lavoro della commissione elettorale si sta svolgendo «in maniera puntigliosa, anche in ragione dei precedenti», dice riferendosi alle ultime elezioni regionali. E così Piero Fassino sarà proclamato sindaco alla fine di maggio, probabilmente il 30, in Sala Rossa, da Giovanna Dominici, presidente della Commissione elettorale.

Nelle aule della scuola Fratelli Cervi, dove si stanno svolgendo le operazioni di verifica delle schede e dei verbali di spoglio, i commissari stanno controllando con grande attenzione gli errori (purtroppo un certo numero è fisiologico) di qualche presidente di seggio e si danno risposte anche a chi si presenta di persona per chiedere: «Scusate, mia madre s'è sbagliata a votare. Può correggere la sua preferenza?».

No che non può, naturalmente. Dalla proclamazione Fassino avrà dieci giorni di tempo per convocare il primo Consiglio comunale che dovrà riunirsi a sua volta entro i successivi dieci giorni. Quella sarà l'occasione per presentare la giunta ed eleggere il presidente e il vicepresidente dell'Assemblea.

La scelta del presidente

«Capisco la giusta richiesta di accorciare questo interregno, ma i precedenti consigliano prudenza»

Luciano Panzani
presidente
Tribunale di Torino

del Tribunale di prendersi tutto il tempo utile per un controllo puntiglioso delle schede (visto quanto è successo lo scorso anno alle Regionali, la cautela non è mai troppa) permette al nuovo sindaco di affrontare con maggiore tranquillità i problemi legati alla formazione della giunta e di dedicare il prossimo fine settimana a un giro elettorale a sostegno dei candidati del centrosinistra ai ballottaggi in Piemonte e in Lombardia. Sabato tappe a Borgo Sesia, Varallo Sesia (con Luigi Bobba, candidato presidente della provincia di Vercelli) e poi Novara. Domenica, poi, a Milano a sostegno di Giuliano Pisapia, e poi a San Giuliano Milanese e a Vigevano. Vincere in queste realtà finora governate dal centrode-

stra e dalla Lega permetterebbe di rafforzare la tesi di Fassino: il Pd ora può cominciare a riprendersi tutto il Nord.

In questi giorni il nuovo sindaco alterna appuntamenti semi-istituzionali - la visita al Cottolengo di ieri o la partecipazione alla presentazione del programma di TorinoDanza - alle consultazioni politiche. Il problema è trovare una sintesi tra le richieste dei partiti, quelle delle componenti, l'apertura alla società civile che Fassino ha annunciato nella prima conferenza stampa e mezza giunta composta da donne. Il toto-assessori impazza anche se ci sono alcuni punti fermi (Dealessandri, Curti, Lavolta e Gallo), altri che sembrano consolidarsi come quello di Claudio Lubatti, capogruppo in Provincia e tra i primi sostenitori di Davide Gariglio alle primarie.

Oggi dalla riunione della segreteria provinciale del Pd si potrebbero avere ulteriori indicazioni sulla rosa degli aspiranti assessori democratici. In corsa ci sono quelli uscenti come Altamura, Tricarico, Levi, e quelli che vorrebbero entrare in rappresentanza di aree politiche come i bindiani (Paolino) o i popolari di area democratica (Genisio). Sembra confermata la volontà dei Moderati di chiedere la presidenza del Consiglio e un posto da assessore con l'indicazione in giunta di Giuliana Tedesco. Italia dei Valori, infine, sembrerebbe orientata ad indicare una rosa di nomi esterni agli eletti in Sala Rossa (Sbriglio e Porcino) e a chi ricopre incarichi di partito (Spinosa).

TI12PRCV

64 Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 20 MAGGIO 2011

RICADUTE ECONOMICHE

Così la Torino-Lione creerà posti di lavoro in tutta la Val di Susa

Appalti alle imprese locali. Gli operai impiegati valgono 150 pasti e 85 posti letto al giorno

SIMONA LORENZETTI

È stato assegnato a due aziende valsusine, l'Ati (Associazione temporanea d'impresе) formata da Italcog e Martina, l'appalto per la costruzione della recinzione che cingerà il primo cantiere della Torino-Lione, nella zona della Maddalena di Chiomonte. La barriera costerà 1,5 milioni e servirà a delimitare l'area dei lavori. In tutto si tratta di sette ettari di terreno per cui Itf, società responsabile della parte comune italo-francese del futuro collegamento ferroviario, ha già predisposto le lettere di esproprio temporaneo ai circa 50 proprietari. «È il primo risultato dell'applicazione della legge regionale Cantieri-Sviluppo Territorio - precisa l'assessore ai Trasporti Barbara Bonino -. Non è che la tappa d'esordio di un percorso di crescita economica e di sviluppo per la Valsusa». Il tunnel di base, lungo più di 50 Km rappresenta l'opera più significativa del futuro collegamento Torino-Lione e con esso le sue ricadute sul territorio. Ma i primi risultati della legge regionale sulle grandi opere si vedranno fin dalla realizzazione del tunnel geognostico di Chiomonte-La Maddalena. I tempi di realizzazione sono valutati in circa 52 mesi, di cui 9 per la realizzazione, 36,7 per lo scavo, 6,7 per il completamento, la realizzazione della galleria artificiale e la smobilitazione dei cantieri. Stiamo parlando di lavori per un importo di 143 milioni assegnati alla ditta Cmc di Ravenna e nella cifra sono già comprese le opere complementari, per un valore di oltre 10 milioni, i cui appalti saranno accessibili alle imprese locali. I lavori per la preparazione del sito, di deposito di materiali di scavo valgono tra i 5 e gli 8 milioni e rappresentano il primo lotto. C'è poi il secondo lotto che prevede lavori civili complementari all'avvio e alla realizzazione del tunnel e che avrà un valore variabile tra lo 0,5 milioni e i quattro milioni. Ci sono poi le ricadute che si avranno per le attività alberghiere e di ristorazione. Le stime della

cabina di regia dicono che, non essendo previsto la creazione di un campo base, tutto ricadrà sul territorio. La previsione lascia intendere che gli operai garantiranno al settore della ristorazione circa 150 pasti al giorno per 26 giorni al mese. Mentre per quanto concerne l'ospitalità si parla di una media di 80-85 posti letto al giorno. Lo studio è stato fatto anche tenendo conto di quanto è accaduto in Francia per la costruzione delle discenderie di La Praz, Saint Martin La Porte e Villarodin. Durante il periodo della realizzazione dei tunnel vennero impiegati 398 addetti, il 25 per cento dei quali originari della Savoia, regione in cui insistono le discenderie. Anche in quel caso non venne realizzato il campo base e gli alloggi in strutture locali furono l'87 per cento. Il 13 per cento invece ha utilizzato abitazioni proprie. Per quanto riguarda la ristorazione, invece, una forbice variabile tra il 14 e il 7 per cento ha usato i ristoranti, tra il 45 e l'80 si è rivolto agli hotel o ha pranzato nella propria abitazione, circa il 29 per cento invece ha fatto uso di refettori. Capitolo interessante sono le imprese locali che hanno avuto la possibilità di aggiudicarsi dei subappalti: nella zona di Maurienne sono state 64 le imprese che hanno avuto questa opportunità e rappresentano circa il 48 per cento del totale. Il capitolo tunnel di base poi è rimandato al 2013. Per le opere civili, che impegneranno i primi otto anni, serviranno circa mille e 300 addetti esclusi quelli dell'indotto. Gli impianti impegneranno gli ultimi 5 anni di cantiere per un massimo di 250 addetti. Si stima complessivamente una ricettività di oltre 3 milioni di posti letto per una media di 300mila posti letto l'anno. Il personale, dal punto di vista delle professionalità che saranno richieste, è ampio: 20,2 per cento di amministrativi, 16,5 di manovali, 12,9 di meccanici, 12,5 conducenti di camion, 11,1 per cento di ingegneri, periti e tecnici, 8,9 di elettricisti, 6,4 di posizionatori di tubature, 5,2 di minatori, 5,1 di carpentieri.

Tav, l'Europa sceglie la soluzione "low cost"

Brinkhorst: in bassa valle i cantieri nel 2023

MARIACHIARA GIACOSA

ANCHE l'Europa approva il progetto low cost e rilancia la linea storica della Val Susa. Ieri a Bruxelles il coordinatore europeo Jan Brinkhorst ha confermato che la Torino-Lione, almeno per i prossimi dieci anni, sarà un mix della linea ferroviaria esistente, che va potenziata, e di quella nuova. Non ci saranno, fino al 2023, cantieri in bassa valle, ma l'Europa stringe i tempi sui lavori che sono ancora in corso sulla linea ferroviaria attuale — nel tunnel del Monginevro — e su una migliore offerta per merci e passeggeri. Entro l'inizio di giugno le ferrovie italiane e francesi dovranno dire all'Europa la data certa per la riapertura, probabilmente a luglio, del doppio binario all'interno del tunnel. Le due società dovranno "impegnarsi" per aumentare l'ap-

A Bruxelles vertice con istituzioni gestori di infrastrutture, industriali per creare come al Brennero un sistema integrato intorno alla nuova linea. Domani la marcia a Rivalta

peal del servizio transfrontaliero e l'autostrada ferroviaria alpina potrà lavorare a pieno regime. Sarà il primo embrione di una collaborazione che l'Europa vuole tra i soggetti coinvolti dall'opera.

Ieri a Bruxelles Brinkhorst ha radunato 36 interlocutori per replicare anche sulla Tav il modello già inaugurato nel 2007 sul Brennero. Una piattaforma che raduni istituzioni operatori, gestori e proprietari dell'infrastruttura, industriali, con Transpadana e Transalpina, e società auto-

stradali toccate dal corridoio. Dovranno lavorare insieme, sotto la regia dell'Europa, per creare, intorno alla nuova infrastruttura, un sistema integrato. Un esempio? L'incremento tariffario su tunnel autostradale del Frejus andrà a finanziare la ferrovia, come già avviene per il Brennero.

Il coordinamento inaugurato ieri piace al presidente dell'Osservatorio, Mario Virano: «È uno strumento utile che considera la Torino-Lione come un corridoio integrato: è ovvio che la realizzazione del-

Polemica su una foto pubblicata su un volume per le scuole

Il No Tav finisce sui libri di testo Virano: "Non chiamateli ambientalisti"

INO tav finisce sui libri di testo. In una scuola media di Bussoleno i ragazzi studiano su un libro di geografia — Il nuovo Geoviaggi, edizioni Mursia — che cita, con tanto di foto, il movimento No tav come esempio di difesa del territorio. «La volontà di spostarsi rapidamente — si legge nella didascalia — non tiene conto dell'equilibrio degli ecosistemi e delle esigenze della comunità di un territorio. È il caso dei treni Tav contestati perché la loro realizzazione influisce pesantemente sull'ambiente». Un "riconoscimento istituzionale" che sa di schiaffo in faccia alla comunicazione certificata a cui sta lavorando il fronte Sì Tav per dimostrare che l'opera non fa male. «Anche se è su un libro — commenta il presidente dell'Osservatorio Mario Virano — non è vero. Ad esempio, noi nel progetto del tunnel geognostico di Chiomonte abbiamo previsto la tutela dei beni archeologici e imposto a Ltf di non toccare l'antica via delle Gallie; il No tav per portare l'acqua alla casetta abusiva hanno invece costruito una condotta, anch'essa abusiva, che attraversa nettamente la Via delle Gallie. Ho le foto a testimoniare: come modello di tutela della montagna mi pare niente male».

(m.g.)

l'opera per fasi richiede una stretta integrazione tra la ferrovia esistente e quella futura: oggi l'Europa ha creato il luogo in cui quest'integrazione sarà programmata, monitorata e verificata attraverso gruppi di lavoro». La piattaforma servirà anche a garantire lo sviluppo del territorio secondo l'assessore Giovanna Quaglia che al vertice di ieri ha rappresentato la Regione: «La nostra legge sui cantieri — spiega — usa la Tav per il rilancio del territorio».

La Piattaforma è un'entrata in campo dell'Europa nella vicenda della Torino-Lione che è a un punto cruciale: il 24 maggio ci sarà un incontro tecnico tra Italia e Francia per l'accordo internazionale, ma per la firma Parigi aspetta il via dei cantieri a Chiomonte. Scadenza che è sempre più vicina: domani il popolo No tav torna in marcia da Rivalta a Rivoli per ribadire la contrarietà all'opera, con loro ci saranno Legambiente, Wwf e Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università che nasce dai gasometri dismessi

Viaggio nel cantiere di Norman Foster sulla Dora: apertura nel 2012

testo privo di copertura del nuovo insediamento delle facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche. L'enorme struttura grigia, di vetro e alluminio, che si affaccia sulla Dora nell'ex area Italgas, verrà consegnata all'Università in tempo per l'anno accademico 2012-2013. Il nuovo polo, progettato da

I COMMENTI
«Una bella idea che ci permette di capire cosa sta succedendo»

uno dei mostri sacri del design mondiale, «lord Norman Robert Foster» alias «il barone Foster» tra i principali esponenti dell'architettura high tech, ha suscitato entusiasmo e critiche. «Foster - ha detto Camerana senza nascondere una certa ironia - a Torino non ha mai messo piede: ha riferito che si sarebbe mosso solo su richiesta del sindaco, ma qui non è mai arrivato. Al suo posto è giunta invece la sua équipe che ha compreso l'importanza di una rete universitaria, nel cuore della città, ma soprattutto si è innamorata dei due gasometri». Cimeli d'archeologia industriale che non sono stati abbattuti e svettano accanto al nuovo ateneo.

Teresa Gallo e Teresina Giun- ti, pensionate con l'elmetto antinfortunistico calato fino agli occhi, parlano chiaro. Sono straccontente: «Questa è la prova che qui le cose si fanno» dicono in coro. Solo la si-

La chiamano «urbana», «stica democratica»: mentre si realizzano progetti, ponti, atenei e stazioni, la comunità può indagare nei cantieri, verificare lo stato dei lavori e - condizione rara - discutere di ciò che vede e non (solo) di ciò che sente.

Ieri, sotto un sole caldo, la visita organizzata dall'Urban Center - che tra le tante definizioni possibili preferisce definirsi come «un'associazione autonoma che riflette, discute, elabora nuovi scenari, costruisce il confronto, studia la città, racconta le trasformazioni» - è toccata a una quarantina di persone. Pensionati, ingegneri e studenti che con elmetto e scarpe tattiche hanno seguito l'architetto Benedetto Camerana (tra i progettisti) nelle aule ancora scarse, sulle scale senza rivestimenti fino al

Una vela per tetto

La copertura dell'edificio sarà una tensostruttura munita di feritote per consentire al fumo di uscire in caso di incendio

gnora Gallo, arrancando sui calcinacci, aggiunge: «Forse però sarebbe stato meglio progettare un sistema di riscaldamento che prevedesse pannelli solari: ci sarebbe stato più risparmio

e tutela per l'ambiente».

Grande esaltazione, all'unanimità, per il giardino universitario «aperto» anche alla città: lo spazio verde che si sviluppa in mezzo alla struttura sarà vivibi-

Democrazia urbana

È l'associazione Urban Center ad organizzare visite guidate ai cantieri aperti per consentire la verifica dello stato dei lavori

ria circola un detto: è più economico demolire che ristrutturare. Distrutta la stazione Dora, poi il Lingottino: speriamo che i nostri mattoni granata non siano destinati a scomparire del tutto».

LA STAMPA
VENERDI 20 MAGGIO 2011

Cronaca di Torino 71

TI 12 PR CV

Mirafiori Nord

L'inceneritore regala la nuova pista ciclabile

Verrà realizzata
come opera
di compensazione
in via Gaidano

CHIARA PRIANTE

La Torino che pedala avrà presto nuovi percorsi su cui far correre le due ruote. Dopo la vittoria al «Giretto d'Italia» di Legambiente (la città sabauda è risultata essere quella con più ciclisti per le strade) è in arrivo la nuova pista ciclabile che da Cascina Roccafranca, cuore di Mirafiori Nord, condurrà sino a Grugliasco. L'asse è quello di via Paolo Gaidano, oggi «vestito» da strada di periferia, dove sarà realizzata la pista con tanto di viale alberato per non do-

ver pedalare sotto il solleone. Si collegherà con quella già esistente che da piazza Omero arriva fino alla Roccafranca e di lì gira verso la chiesa dell'Ascensione e i giardini Green.

Il progetto, realizzato dalla Provincia come opera di compensazione all'inceneritore, vale un milione e 300mila euro e prevede, in realtà, anche la riqualificazione di tutta via Gaidano e dell'area verde di via Nitti. Una trasformazione che non è solo stata studiata a tavolino dai tecnici ma elaborata con i cittadini. Proprio loro sono stati convocati dalla Circoscrizione Due e hanno presentato osservazioni per migliorare la situazione esistente. Così, ad esempio, verrà creata un'area cani, visto che i quattro zampe della zona non sanno dove andare, ma verranno anche migliorati e rialzati gli attraversamenti e l'area giochi sarà recintata su ri-

chiesta delle mamme. Ancora, nello stesso giardinetto arriverà una fontanella, visto che oggi i bambini devono attraversare la strada per bere. Poi previste panchine, tavoli e alberi, nuove pavimentazioni dei vialetti, come nel percorso tra piscina e l'itis. «Si tratta di piccole opere a basso costo ma che assumono un grande valore per gli abitanti perché sono fatte sotto casa» dice Bruno Zucca dell'associazione La Città possibile. «Quest'opera e questi fondi di compensazione all'inceneritore pro-

tabilmente sarebbero finiti altrove ma la Circoscrizione è stata molto attiva nel dibattito con la Provincia», sottolinea Andrea Stara, ex presidente della Due. In aggiunta a questo, la Circoscrizione ha ottenuto la realizzazione del parco tematico sull'ambiente che sarà creato alle spalle della cascina Roccafranca.

La nuova pista ciclabile si collegherà, tra l'altro, con quella che verrà realizzata a Grugliasco dalla Provincia e che si sviluppa nel tratto compreso tra via Modigliana e via Crea.

HA STOMATO
P 17

Arriva il super-diploma, aprono due nuovi

istituti

C'È UN nuovo tipo di scuola, a metà tra le superiori e l'università. Si chiama istituto tecnico superiore ed è un corso di due anni che permette di creare figure professionali cucite attorno ai bisogni delle aziende. A partire dall'autunno in Piemonte ne nasceranno quattro: due dedicati all'aeronautica a Torino e a Novara, uno legato alle tecnologie informatiche a Moncalieri e uno sul tessile a Biella.

«Sono corsi alternativi alle università, che in Europa sono molto diffusi

si ma che in Italia, di fatto, nascono soltanto adesso», racconta Umberto D'Ottavio, assessore all'Istruzione della Provincia di Torino, che ieri ha presentato i due istituti di sua competenza. Si tratta dell'Its per la mobilità sostenibile aerospazio-meccatronica, ospitato dall'Itis Grassi di Torino (e all'Itis Fauser di Novara), e dell'Its per la comunicazione visiva a indirizzo web interactivity, che troverà posto nell'Itis Pininfarina di Moncalieri.

Entrambi i corsi dureranno due

anni, 1.800-2.000 ore in tutto di cui circa un terzo dedicate a tirocini in aziende, anche estere. In più, metà delle lezioni teoriche sarà tenuta da personale fornito dalle imprese del settore, come Alenia, Avio o Prima Industrie per gli Its per la mobilità e come Disney, Pixar o Dreamworks per l'istituto di Moncalieri. A metà luglio partiranno le iscrizioni (aperte a tutti i diplomati) che si chiuderanno a settembre e saranno seguite da fest mirati a selezionare i 25 ragazzi che frequenteranno i corsi.

A guidare i due Its sono due fondazioni create ad hoc, in cui siedono i rappresentanti delle scuole coinvolte ma anche associazioni di settore, aziende, enti di formazione, fondazioni bancarie, Province. Oltre a Università e Politecnico di Torino, con i quali si sta lavorando alla possibilità di riconoscere agli studenti degli Its una quota di crediti formativi nel caso in cui volessero proseguire in un percorso universitario.

(ste.p.)

RESUBS
P 17

“Io, maestra di montagna candidata all'impossibile”

Un insegnante per 18 allievi di classi diverse: è protesta

OTTAVIA GIUSTETTI

SONO scesi in piazza per manifestare contro i tagli agli organici della scuola pubblica con decine di bambini i docenti e i genitori dell'Istituto comprensivo di Ceres che vedrà un ulteriore calo di insegnanti dopo che negli ultimi tre anni l'organico è già sceso del 30 per cento. Una delle elementari di questo istituto comprensivo, a Traves, un piccolo comune delle valli di Lanzo, avrà addirittura, se saranno confermati i tagli, una pluriclasse di 18 bambini che dovranno seguire con un unico insegnante (che ancora non è stato nominato) tutte e cinque le classi elementari contemporaneamente. Elisabetta Zanellato, è maestra in una elementare dell'istituto ed è scesa a protestare sia come docente che come mamma di un'allieva della scuola. Potrebbe teoricamente toccare a lei la pluriclasse con allievi di prima e di quinta insieme. «Non credo che sia umanamente possibile far fronte a una situazione come quella di Traves — dice — e come mamma avrei dei forti dubbi a iscrivere i figli in una classe del genere. Noi le pluriclassi le abbiamo sempre avute perché fanno parte della particolarità delle scuole di montagna, e per certi aspetti sono persino migliori di quelle tradizionali, ma è chiaro che i bimbi devono essere non più di dieci e il divario di preparazione non deve superare le tre classi. Fino a ieri ce l'abbiamo fatta dignitosamente perché eravamo in numero sufficiente, dal prossimo anno non ce la faremo più».

Come insegnante, quali crede che debbano essere le condizioni limite per una pluriclasse?

«I bambini non devono essere troppo numerosi, dieci è il numero ideale. E poi gli insegnanti devono poter essere più di uno almeno in una parte della giornata, per far lavorare contemporaneamente su parti diverse del programma».

Cosa sta succedendo invece nella vostra scuola?

«Succede che di anno in anno vengono trasferiti insegnanti altrove e queste classi con bambini a diversi livelli di preparazione diventano sempre più numerose. In compenso la didattica è continuamente arricchita. Non so come si possa immaginare che un solo docente insegni a leggere e scrivere agli allievi di prima e contemporaneamente riesca a preparare quelli di quinta per accedere alla scuola media».

Perché però non si devono chiudere le scuole di montagna? Non sarebbe più facile creare una sola grande scuola in valle chesia

esattamente come quelle di città?

«Noi viviamo in questi comuni e sappiamo quanto è importante che visopravviva la scuola. Parliamo della sola agenzia educativa a disposizione dei nostri figli. Sappiamo che attraverso la scuola imparano, giocano, fanno sport. E mantengono vive le località».

Chi fa fronte al trasporto dei bimbi da un luogo all'altro per andare a scuola?

«Sono le amministrazioni locali che provvedono agli scuolabus».

VEGLIA PER I GIOVANI. Venerdì 20 alle 21 la chiesa dei Santi Martiri di via Garibaldi 25 ospita una veglia di preghiera per i giovani, con l'inaugurazione di gruppi statuari dedicati a san Luigi Gonzaga e beato Frassati, e benedizione dell'arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia.

MARIA DI RIPALTA. Nella chiesa Regina della Pace (corso Giulio Cesare 80), domenica 22 si celebra Maria di Ripalta, patrona di Cerignola. Programma: alle 10 il corteo, alle 13 pranzo in strada, alle 17,30 santa messa presieduta da frate Antonio Belpiede, alle 18,30 processione fino in piazzetta Cerignola.

Spesso è il messo comunale che due volte al giorno esce dal municipio e sale sul bus per portare in giro i bambini. Ma anche questo il prossimo anno diventerà un problema».

Mancano i finanziamenti?

«Si stanno delineando due orari di uscita diversa (sempre per la riduzione degli insegnanti) e i Comuni non possono permettersi due giri di scuolabus. La verità è che facciamo tutti dei sacrifici ma l'impossibile no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMMINO DI SAN MICHELE.

Sabato 21 maggio c'è la prima tappa del Cammino di San Michele. Il programma prevede il ritrovo alle 9,30 alla chiesa di San Rocco di Sant'Ambrogio, con interventi degli organizzatori, e alle 11,30 la partenza attraverso la mulattiera della via crucis fino alla cascina dei Canonici a Sant'Ambrogio. Dopo il pranzo, alle 15 partenza per Giaveno e arrivo alle 16 con visita all'abbazia. Alle 18 chiusura del Cammino alla Sacra di San Michele con la messa.

SANTI SOCIALI. Lunedì 2 maggio l'Ucid presenta l'ultimo incontro del ciclo dedicato ai santi sociali. Al Centro Incont della Regione (corso Stati Uniti 23) alle 21, padre Aldegani, Superiore Generale dei Giuseppini del Murialdo e don Ermis Segatti approfondiscono la figura del torinese don Leonardo Murialdo e del suo impegno. Prenotazioni allo 011/8122083 o scrivendo a ucid@ucidtorino.it.

REPUBBLICA

PTA

LA PROTESTA
I genitori i bambini e gli insegnanti della scuole dall'alta valle di Lanzo hanno protestato ieri davanti alla Regione

10 / pda